



SETTIMANA 30 giugno - 7 luglio 2024

EUCARISTIA

Domenica 30 XIII Dom Ordinario Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43

Domenica 7 XIV Dom Ordinario Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 30 XIII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 (**Battesimi**) e 19

Domenica 7 XIV Domenica del Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Raccolta alimenti in chiesa: servono Pasta, Farina, Zucchero, Latte a lunga conservazione, Tonno. Grazie in anticipo!

ESTATE RAGAZZI

Con la festa finale di sabato 29, si è conclusa ESTATE RAGAZZI 2024. Ringraziamo tutti coloro che si sono spesi per la realizzazione e la riuscita di questa grande avventura, in particolare un grande grazie agli animatori, agli educatori e ai collaboratori tutti.

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 30	Chiesa par	10:00	Fam. Pedrini e Balberini; Fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; Pedrazzi Aldo e Tavoni Cleonice; Romagnoli Cesare e Zanetti Emma
	Chiesa par	19:00	
Lu 1	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Ma 2	Oratorio	18:30	Nanetti Paolina e Adriano Galanti; Fam. Solmi; Piazza Nino e Bortolani Ada
Me 3	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA

Gi 4	Oratorio	18.30	Cassai Renata; Masini Antonio, Teresa, Gabriella, Gemma
	Ospedale	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Sa 6	Oratorio	10:00	Sola Concetta e Passerini Gaetano
DO 7	Chiesa par	10:00	Attilio Ospitali e Serra; Cunsolo Orazio; Giampaolo Ropa; fratelli Ramenghi
	Chiesa par	19:00	

SPES NON CONFUNDIT

23. L'*indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare. Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime. Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdonando ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (*Mc* 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

(8. Fine)